

componente promozionale, in ambiti territoriali – quali le regioni Puglia, Calabria e Sicilia - che non hanno ancora beneficiato dei contributi previsti dal Programma.

7. Progetto di “Rete portuale turistica nazionale”

Sviluppo Italia S.p.A., al fine di operare nel settore della portualità turistica ritenuto strategico per lo sviluppo economico del Paese, ha costituito Italia Navigando S.p.A., con la missione di promuovere una rete di porti turistici in Italia, da attuare prioritariamente mediante il completamento, l’infrastrutturazione, l’adeguamento funzionale e la gestione operativa delle strutture portuali già esistenti, provvedendo, a tal fine, alla loro pianificazione, programmazione, coordinamento, progettazione, realizzazione e gestione.

Italia Navigando sta promuovendo una rete interregionale per la portualità turistica che conserverà circa cinquanta porti, di cui quaranta nelle regioni meridionali (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia) e, i rimanenti, nelle regioni centro-settentrionali.

Il raggiungimento dell’obiettivo è previsto in un arco temporale di nove anni mediante l’attuazione di tre piani triennali.

Nel primo triennio, orientando l’attività verso le iniziative di più immediata realizzabilità, Italia Navigando intende collegare circa 20 unità portuali, comprendendo le quattro attualmente già partecipate (Capri, Portisco, Marina Villa Igea, Marina di Brindisi) e quelle per le quali sono stati definiti accordi: Agropoli, Procida, Roccella Jonica, Capo d’Orlando, Trapani, Siculiana Marina, Capo Granitola, Pantelleria, Teulada, Alghero, Olbia, Carloforte, Gallipoli, Otranto, Vieste, Termoli.

I posti barca complessivi gestiti in rete al termine dei primi tre anni di attività saranno circa 15.000.

Gli interventi vengono realizzati attraverso specifiche intese con Regioni e Comuni mediante:

- § stipula di convenzioni con gli Enti Locali per la realizzazione degli interventi;
- § costituzione di società di scopo a livello locale in eventuale partnership con Enti Locali Territoriali ed operatori privati;
- § acquisizione di partecipazioni in Società già operative nella gestione di porti turistici.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente Prof. Carlo PACE

Amministratore Delegato Ing. Massimo CAPUTI

Consiglieri Prof. Dario FRUSCIO

Prof. Mario MUSTILLI

Avv. Angelo PIAZZA

Avv. Livio PROIETTI

Dott. Francesco SAMENGO

COLLEGIO SINDACALE

Presidente Prof. Maurizio DALLOCCHIO

Sindaci effettivi Dr. Belardino FELIZIANI

Dr. Alessio VENTURA

Sindaci supplenti Dr. Francesco BILOTTI

Dr. Alfredo ROCCELLA

SOCIETA' DI REVISIONE

PRICEWATERHOUSECOOPERS SPA

S O M M A R I O

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE

Premessa

- A) Quadro normativo di riferimento e attività di riordino societario
- B) Organizzazione e risorse umane
- C) Attività della società nel corso dell'esercizio 2002
- D) Commenti alla situazione economica e patrimoniale
- E) Società controllate
- F) Eventi successivi ed evoluzione prevedibile della gestione
- G) Destinazione risultato dell'esercizio

SCHEMI DEL BILANCIO

- Stato Patrimoniale
- Conto Economico

NOTA INTEGRATIVA

- Parte A: Criteri di valutazione
- Parte B: Informazioni sullo Stato Patrimoniale
- Parte C: Informazioni sul Conto Economico
- Parte D: Altre Informazioni
- Allegati alla nota integrativa parte B
 - elenchi delle partecipazioni
 - movimentazione altri titoli non immobilizzati

RENDICONTO FINANZIARIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DI REVISIONE

**RELAZIONE DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**

Premessa

Signori Azionisti,

il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'Assemblea del 5 febbraio 2002; il bilancio relativo all'esercizio 2002 riguarda, pertanto, il primo esercizio di effettiva gestione della Società da parte di questo Consiglio.

Nel corso dell'anno la Società ha affrontato un percorso di evoluzione del proprio ruolo, generato dall'esigenza di consolidare il coordinamento della sua missione con le politiche di sviluppo del Governo; a seguito di tale processo, che ha visto in più occasioni una forte affermazione del ruolo della Società in documenti programmatici di assoluto rilievo, quali il Patto per l'Italia e il DPEF, la Società si configura oggi come l'"Agenzia nazionale per lo sviluppo d'impresa e l'attrazione degli investimenti" che opera in linea prioritaria nelle aree sotto utilizzate del Paese, sia del Mezzogiorno che del Centro-Nord.

Conseguentemente, e parallelamente a tale percorso, il 2002 è stato caratterizzato da una serie di azioni ed interventi di riassetto organizzativo, gestionale e di corporate governance, finalizzati a conseguire la piena operatività del Gruppo anche in relazione ai nuovi compiti istituzionali.

Missione e obiettivi

Coerentemente con l'evoluzione del ruolo, la missione della Società è promuovere, accelerare e la diffondere lo sviluppo produttivo e imprenditoriale nel Paese, per il perseguimento degli obiettivi prioritari di crescita economica e occupazionale del Paese, nonché di promozione del sistema produttivo italiano nella logica dello sviluppo e della coesione nazionale.

Con la costituzione del network di società regionali dislocate sul territorio, Sviluppo Italia è diventata un'Agenzia "multilivello" ideale punto di raccordo tra dimensione locale, nazionale ed europea; la stretta sinergia e interazione con le Istituzioni e con le Amministrazioni Locali (in particolare le Regioni) consente infatti alla Società di cogliere e valorizzare le singole vocazioni territoriali attraverso un modello di sviluppo integrato e coordinato.

Il Gruppo

Sviluppo Italia è un "sistema" nel quale confluiscono partecipazioni dirette in 154 società, in parte ereditate dalle singole società confluite nell'Agenzia, in parte acquisite successivamente alla fusione.

Al 31/12/2002, la struttura è così articolata:

- 35 società direttamente controllate da Sviluppo Italia S.p.A. tra cui:
 - 18 società regionali, di cui 12 operative e 6 in fase di avvio entro il 2003, frutto di un processo di accorpamento e razionalizzazione delle società dislocate sul territorio volto alla costituzione di un solo soggetto per Regione
 - 17 società, alcune delle quali strumentali al conseguimento degli obiettivi aziendali, tra le quali assumono un ruolo significativo:
 - Italia Navigando SpA, per lo sviluppo della portualità turistica
 - Sviluppo Italia Turismo SpA (già I.T.I. SpA), per l'attuazione del progetto di sviluppo del turismo

- Società per la Bonifica e la Valorizzazione delle Aree Industriali SpA, per la riqualificazione dei siti industriali dimessi
 - Investire Partecipazioni SpA, quale bad company di Gruppo.
- 119 società partecipate, dislocate su tutto il territorio nazionale, 29 delle quali concentrate nel settore agroalimentare, 7 nel settore turismo e le restanti relative a settori tradizionali (tessile, edile, meccanico, metallurgico, servizi) e a settori a elevato contenuto tecnologico (informatica, telefonia, aerospazio, elettronica). Complessivamente, tali società generano un fatturato aggregato di 2.500 M€ e impegnano circa 11.500 addetti.

Linee di attività

Sulla scia delle esperienze europee di maggior successo, Sviluppo Italia si è progressivamente strutturata come una moderna Agenzia per lo sviluppo. Gli ambiti operativi della Società, risultanti dagli interventi di riassetto organizzativo attuati per conseguire la piena rispondenza ai nuovi compiti istituzionali, si articolano in tre principali linee di intervento:

- attrazione di investimenti
- sostegno alle politiche occupazionali
- supporto alla Pubblica Amministrazione

1. Attrazione d'investimenti

In linea con le indicazioni del DPEF 2003-2006 che ha assegnato a Sviluppo Italia il compito di realizzare il programma di marketing pluriennale per l'attrazione degli investimenti dall'esterno, la Società assume il ruolo di referente unico, credibile e affidabile rappresentando, per investitori italiani e stranieri, l'interlocutore "one stop shop" in grado di gestire e coordinare l'intero ciclo del processo d'insediamento, gestendo in maniera integrata i fattori che costituiscono il "prodotto" fondamentale per una moderna azione di attrazione investimenti: logistica, incentivi, formazione, equity.

Gli strumenti a disposizione della Società sono costituiti, tra gli altri, dalle leggi di agevolazione agli insediamenti industriali nel settore agroalimentare (l. 266/97) e nelle aree di ex crisi siderurgica (l. 181/89), da interventi diretti nel capitale di rischio, nonché dal nuovissimo "contratto di localizzazione", un accordo di diritto privato tra Sviluppo Italia, le Amministrazioni centrali, le Regioni e le imprese, finalizzato a garantire certezza di tempi e costi di intervento.

In tale ambito operativo, occupa un ruolo particolarmente rilevante un settore strategico come il turismo. Attraverso le controllate Sviluppo Italia Turismo e Italia Navigando, si orientano e sostengono investimenti finalizzati alla destagionalizzazione dei flussi turistici, concentrando l'azione nello sviluppo di poli turistici integrati, individuando nel Gruppo il referente unico per gli investitori ed il gestore dell'intero processo localizzativo.

2. Sostegno alle politiche occupazionali

Sviluppo Italia gestisce le agevolazioni previste dalle leggi a favore dell'imprenditoria giovanile e del lavoro autonomo (D.Lgs. 185/2000), destinate ai giovani e ai disoccupati. Tali agevolazioni comprendono incentivi finanziari (contributi a fondo perduto, mutui agevolati) e servizi reali (formazione imprenditoriale e assistenza tecnica/tutoraggio). La Società segue tutte le fasi del processo di creazione d'impresa, dalla selezione delle proposte imprenditoriali alla valutazione dei progetti, dall'erogazione diretta degli incentivi finanziari al monitoraggio degli investimenti realizzati dalle singole imprese, non assumendo in proprio alcun rischio di credito. Il 2002 è stato l'anno in cui, anche a seguito delle criticità emerse relativamente al disavanzo di risorse finanziarie destinate a tali misure agevolative, si è proceduto ad una

profonda riorganizzazione dei processi di gestione degli strumenti citati, improntata alla valorizzazione delle competenze interne, all'ottimizzazione dei tempi di istruttoria, all'innalzamento del livello qualitativo dei progetti approvati.

3. Supporto alla Pubblica Amministrazione

Con Delibera Cipe 62/2002 a Sviluppo Italia è stato assegnato il compito di fornire assistenza e supporto tecnico alle Amministrazioni Regionali per l'attuazione di piani, programmi e progetti, volti ad accelerare la realizzazione di infrastrutture essenziali allo sviluppo economico del territorio. In tale particolare contesto, assume un peso di rilievo lo specifico ruolo di advisor a vantaggio delle amministrazioni (centrali e locali) nella fase attuativa degli "studi di fattibilità", con l'obiettivo di facilitare le diverse fasi dell'excursus progettuale, elevare la qualità dei progetti, rafforzare in genere le capacità progettuali delle amministrazioni proponenti.

Problematiche relative all'attuazione del D. Lgs 185/2000

Nella relazione sulla gestione relativa al precedente esercizio si è riferito che, nel periodo successivo al suo insediamento, il Consiglio si era reso conto che la Società, prima dello stanziamento effettuato in suo favore con la Legge Finanziaria per il 2002, aveva assunto impegni ad erogare finanziamenti e contributi (in relazione alle misure agevolative di cui al D. Lgs. N. 185/2000) in misura eccedente l'ammontare delle risorse complessivamente disponibili. La prima azione intrapresa era stata, quindi, quella di subordinare l'accoglimento delle nuove domande alla disponibilità di ulteriori risorse per il loro finanziamento, senza peraltro interrompere l'attività di valutazione di dette richieste. Contestualmente era stata avviata un'attività di ricognizione dell'esatto ammontare complessivo degli impegni assunti e di monitoraggio e pianificazione delle risorse ulteriori che si sarebbero potute rendere disponibili per effetto del rimborso dei finanziamenti erogati, nonché dei provvedimenti normativi nel frattempo emanati.

Nel corso dell'esercizio 2002 sono state poste in essere le seguenti attività dirette a porre sotto controllo la materia:

- sono state trasferite le competenze contabili ed amministrative dalla funzione Sostegno Politiche Occupazionali alla funzione Amministrazione e Finanza, con la razionalizzazione delle procedure relative alla contabilizzazione ed alla gestione dei crediti, uniformandole a quelle in uso per le altre attività aziendali
- è stato redatto il primo inventario analitico dei mutui Titolo I e Titolo II, con le informazioni relative alla anzianità delle rate scadute
- si è proceduto ad una profonda ridefinizione dei processi di gestione delle agevolazioni, finalizzata alla internalizzazione delle attività, alla riduzione dei tempi di istruttoria, allo snellimento delle procedure di accesso alle agevolazioni. Tale processo di ridefinizione risulta attualmente in corso
- è stato istituito un comitato permanente per la tempestiva risoluzione di problematiche di tipo giuridico formale connesse alla gestione ed alla erogazione delle agevolazioni tra le funzioni Affari Legali, Amministrazione e Finanza, Sostegno alle Politiche Occupazionali.
- con particolare riferimento alle misure del Titolo I del D. Lgs. 185/2000:
 - è stato razionalizzato il portafoglio imprese esistenti, attraverso un rafforzato esercizio del diritto di revoca, l'accelerazione delle determinate di non ammissibilità, l'accelerazione delle presentazioni dei SAL da parte delle imprese (con particolare riferimento all'ultimo, al fine di consentire l'entrata in ammortamento del mutuo, accelerando così il rientro della quota capitale)

- è stata predisposta una nuova procedura per la gestione dei mutui (focus sulle morosità), con particolare riferimento all'invio di solleciti/diffide di pagamento e alla presentazione di nuovi ricorsi per decreti ingiuntivi ai mutuatari.
- con particolare riferimento alle misure del Titolo II del D. Lgs. 185/2000:
 - è stata avviata una azione di recupero sulle morosità pregresse, inviando lettere di sollecito amministrativo ai mutuatari morosi
 - sono state revocate agevolazioni
 - è stata avviata una procedura ad elevato livello di informatizzazione per l'incasso delle rate dei mutui.

Nei capitoli che seguono vengono illustrati, tra l'altro, i fatti di gestione dell'esercizio appena concluso, i commenti alla situazione economica e patrimoniale, i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio e la prevedibile evoluzione della gestione.

A. Il quadro normativo di riferimento e le attività di riordino societario

A.1 Evoluzione del posizionamento strategico

A partire dalla nomina del nuovo CdA del 5 febbraio 2002, Sviluppo Italia ha ritenuto di importanza strategica il consolidamento della propria collocazione istituzionale, avendo sofferto di un insufficiente coordinamento con le politiche di sviluppo del Governo e di una conseguente incertezza dei modelli di operatività.

Su questo fronte, le strategie che la Società ha implementato si sono esplicate in un'intensa attività di collaborazione con il Governo per orientare e determinare le coordinate generali del nuovo posizionamento istituzionale.

Nel DPEF, il Governo ha delineato gli indirizzi programmatici per promuovere il riequilibrio economico e sociale delle aree sottoutilizzate ed in particolare di quelle del Sud del Paese, assegnando a Sviluppo Italia il ruolo di agenzia operativa per l'attuazione delle politiche per il rilancio delle aree sottoutilizzate.

In particolare, il DPEF ha individuato, con specifico riferimento a Sviluppo Italia, ambiti di intervento prioritari che si aggiungono e che rafforzano le attività tipiche della Società:

- nell'ambito delle azioni volte a migliorare la qualità degli investimenti pubblici, ruolo di advisor dell'iter attuativo degli studi di fattibilità finanziati da specifici fondi pubblici stanziati alla fine degli anni novanta (delibera Cipe 70/98);
- nell'ambito degli interventi di modernizzazione della PA, il compito di realizzare un'azione di supporto alle Regioni per il miglioramento della capacità e della qualità della committenza pubblica;
- nell'ambito del marketing territoriale - così come già enunciato dal "Patto per l'Italia" - il compito di progettare e realizzare un programma pluriennale di marketing mirato all'attrazione degli investimenti dall'esterno, individuando nel "contratto di localizzazione" il nuovo strumento negoziale per regolare gli impegni (finanziari, procedurali, autorizzativi, etc.) tra investitori, Amministrazioni centrali coinvolte, Regioni e Sviluppo Italia.

L'attribuzione a Sviluppo Italia del compito di realizzare il programma di marketing territoriale ed il conseguente affidamento della gestione di uno specifico strumento finanziario hanno fatto assumere alla Società il nuovo ruolo e la nuova missione di agenzia nazionale preposta alla gestione integrata e coordinata delle diverse fasi del processo di attrazione e localizzazione degli investimenti esterni.

Il Governo, attraverso il DPEF, ha così manifestato una inequivocabile volontà affinché il Paese disponga, al pari degli altri Paesi dell'Europa occidentale, di uno strumento capace di rispondere efficacemente alle esigenze di governance delle politiche centrali di sviluppo e, allo stesso tempo, di affiancare le Regioni nell'implementazione delle politiche territoriali.

Tale esigenza emerge in un contesto in cui condizioni di modesta competitività rispetto ad altri Paesi rendono difficolta l'attrazione di investimenti sia esteri (nel Paese) che nazionali (nelle aree sottoutilizzate); si evidenzia in particolare una accentuata competizione delle agenzie europee si sviluppo di tradizione ormai consolidata nel mercato nazionale (IDA, WDA, IUK), il cui modello di intervento è focalizzato su:

- concentrazione delle competenze
- certezza di tempi e risorse
- integrazione dei processi e degli strumenti

L'avvenuto affidamento di tali funzioni a Sviluppo Italia da parte del Governo attraverso il DPEF ha così rafforzato e favorito l'obiettivo di stabilizzazione della posizione istituzionale, attraverso una nuova e più certa collocazione della Società quale soggetto "in-house" alle Amministrazioni Centrali.

Il posizionamento strategico di Sviluppo Italia, quale agenzia nazionale multilivello, è stato perseguito dalla società non solo mediante il rafforzamento e la definizione della sua collocazione nei riguardi delle Amministrazioni Centrali, ma anche costruendo un nuovo rapporto con le Amministrazioni Regionali, nella logica della evoluzione federalista dello Stato attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa per l'attuazione di interventi di sviluppo.

Sempre nell'ambito della strategia di consolidamento della nuova collocazione istituzionale multilivello, la Società, nel corso del 2002, ha definito il disegno del modello di agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate del Paese.

Infatti, traendo ispirazione dalle più importanti esperienze europee e in virtù del mandato affidato dal Governo, Sviluppo Italia sta operando al fine di assumere definitivamente il ruolo di Agenzia nazionale preposta sia allo sviluppo imprenditoriale sia alla promozione ed all'accompagnamento della localizzazione di investimenti esogeni nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate del centro-nord, assicurando, in raccordo con i soggetti dello sviluppo locale, sistematicità e univocità di riferimento nella gestione dei processi localizzativi.

Nel quadro della promozione dei nuovi investimenti per lo sviluppo delle aree sottoutilizzate e concretizzando le previsioni del piano contenente le "Linee di sviluppo strategico" della Società, sono stati avviati due progetti relativi al settore turismo: "Poli Turistici Integrati" e "Rete dei Porti Turistici". I due progetti perseguono l'obiettivo generale di valorizzare, in chiave moderna e competitiva, le potenzialità turistiche del Mezzogiorno che rappresentano un sistema di risorse tuttora scarsamente utilizzato. Tale obiettivo viene perseguito mettendo a sistema assetti pubblici e della Società secondo modelli competitivi di ottimizzazione del rapporto tra domanda e offerta turistica che puntano, in primo luogo, alla destagionalizzazione della domanda e ad una forte integrazione con le altre valenze territoriali (beni storico-culturali, ambientali, paesaggistici, etc.). Di conseguenza, la costruzione progettuale è stata promossa attraverso un costante raccordo con le Regioni interessate.

La Società è stata inoltre coinvolta in interventi di politica industriale rivolti alla soluzione di situazioni di crisi aziendale aventi rilevanti impatti occupazionali ed economici anche sui sistemi produttivi locali, pur mancando uno strumento finanziario ad affrontare tali problematiche.

L'intervento di Sviluppo Italia, in questi casi, è stato subordinato alla definibilità di progetti industriali credibili, alla coinvolgibilità di partners industriali e/o finanziari di primario livello, alla limitatezza dell'impegno finanziario della Società. In sostanza, il ruolo di Sviluppo Italia si ispira alla funzione di advisor del processo di ristrutturazione aziendale piuttosto che a quello di finanziatore pubblico anche allo scopo di evitare fenomeni di assistenzialismo e rischi di violazione delle regole comunitarie in materia di aiuti alle imprese.

A.2 Evoluzione del quadro normativo

La strategia posta in essere per il consolidamento istituzionale di Sviluppo Italia ha trovato piena corrispondenza in numerosi atti normativi o regolamentativi che sono stati coerentemente emanati dagli organismi competenti ed, in particolare, dal Governo. Infatti, attraverso numerose delibere del CIPE o altri atti specificamente dedicati alle attività della Società, nel corso del 2002, è stata data, da un lato, esecutività alle indicazioni del DPEF e, dall'altro, soluzione ad alcuni problemi finanziari o procedurali che rallentavano o bloccavano le attività tradizionali (in particolare di quelle per il sostegno alle politiche occupazionali e quelle per lo sviluppo di impresa).

Sul fronte delle innovazioni normative relative alle attività tradizionali di Sviluppo Italia, sono stati emanati i seguenti atti: